

Simmaco, il Papa
sottoposto a processo

A Brescia torna "Scholé",
l'appuntamento dei
pedagogisti di ispirazione

Abusi, i vescovi
dell'Emilia-Romagna:
"Nessuno si è aperto o

Ad Assisi il "Cortile di
Francesco", incontri su
giornalismo, arte e

Bartolomeo: l'ambiente
distrutto da arroganza e
smania di dominio

I vescovi toscani riflettono sulla "forza della Parola", ricordando don Milani

Lettera pastorale della Conferenza episcopale sulla «crisi» del linguaggio al tempo dei social e delle fake news, a cinquant'anni dalla morte del sacerdote di Barbiana



Don Milani con i suoi ragazzi

CONDIVIDI

...

SCOPRI TOP NEWS



REDAZIONE
ROMA

Publicato il 18/07/2018
Ultima modifica il 18/07/2018 alle ore 18:36

«Alzare il velo su una questione di grandissimo rilievo e che continuerà a sfidarci per molti anni a venire, quella della parola e dell'educazione. Ma anche di saldare così il debito di riconoscenza che le nostre Chiese, in Toscana e non solo, hanno accumulato nei confronti dell'esperienza e dell'insegnamento di don Lorenzo Milani». È questo uno degli obiettivi della nuova Lettera pastorale dei vescovi toscani, *"La Forza della parola. Lettera su comunicazione e formazione a 50 anni dalla morte di don Lorenzo Milani"*, uscita per le Edizioni Dehoniane.

«Confortati dalla storica visita di Papa Francesco a Barbiana, il 20 giugno 2017» i presuli - nell'anticipazione pubblicata sul settimanale *Toscanaoggi* - invitano le comunità «a riflettere su quegli interrogativi e quelle provocazioni che vennero lanciate dal piccolo borgo di case, sulle pendici del Monte Giovi... autentiche cariche di esplosivo che come aveva previsto profeticamente lo stesso don Milani, in una lettera alla mamma, nel 1952, che gli stessi vescovi riprendono, non avrebbero smesso di scoppiettare per almeno cinquant'anni».

Nella lettera la Conferenza episcopale toscana riflette poi sulla «crisi» della parola al tempo dei social e delle fake news, e rilancia quel «ridare la parola ai poveri» che costituisce il carisma di don Milani. Si occupa inoltre di educazione, «uno degli obiettivi indubbiamente più alti che l'essere umano è chiamato a raggiungere per mezzo della parola» e cita pure quella parola «che incanta, accarezza e guarisce: quella della poesia e dell'arte, oltre che degli affetti».

Auspiciando una vera e propria «purificazione del linguaggio, che lo liberi da tutte le ombre e le memorie negative che lo hanno segnato», i vescovi lanciano infine la loro sfida: «Imparare a pronunciare solo parole che nascono dal cuore, leggere e profonde, gentili e assortite, fragili e sincere, parole che fanno bene».

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

HOME



ANSA

Ilva, trovato l'accordo
con i sindacati: garanzie
per 10.700 posti di lavoro



Storica svolta in India, la
corte suprema cancella
il reato di omosessualità



“Voglio vedere il mare”.
Valerio, tredici anni e
quella fuga di 36 ore in
bicicletta

 